



Nozze ebraiche

*Secondo il rito in uso presso
la Comunità di Roma*

In occasione del matrimonio di

Avi e Rachel

17 Maggio 2009 - 23 Iyar 5769

La cerimonia nuziale ebraica porta i segni di una alta antichità; atti e parole di essa essenzialmente ripetono ciò che nelle stesse circostanze veniva fatto e detto dagli Ebrei forse anche prima che essi cominciassero ad avere coscienza della propria unità spirituale. Mostrare questa sostanziale continuità ed i suoi legami con le vicende del pensiero e della stirpe d'Israele richiederebbe un lungo discorso.

Momento centrale della cerimonia è quello in cui, dopo che gli sposi hanno assunti i loro reciproci obblighi, lo sposo dichiara di «consacrare a sé» la sposa e le pone al dito l'anello. La benedizione degli sposi da parte dei genitori esprime poi tutta la profondità degli affetti famigliari e la continuità della famiglia.

Alcuni momenti della cerimonia e la loro disposizione si diversificano un poco nelle varie Comunità. Qui viene descritta la cerimonia secondo l'uso della Comunità di Roma.

Mentre gli sposi e i parenti fanno il loro ingresso, il coro canta:

הַלְלוּ יְהוָה הַלְלוּ אֱלֹהֵי בְּקִרְשׁוֹ הַלְלוּהוּ בְּרִיעַ עָזוֹ:
הַלְלוּהוּ בְּגִבּוֹרֹתָיו הַלְלוּהוּ בְּרַב גְּדָלוֹ:
הַלְלוּהוּ בְּתִקְוֵת שׁוֹפָר הַלְלוּהוּ בְּנִבְל וְכִנּוֹר:
הַלְלוּהוּ בְּתֹף וּמְחֹל הַלְלוּהוּ בְּמִנִּים וְעוּגָב:
הַלְלוּהוּ בְּצִלְצְלֵי שִׁמְעַת הַלְלוּהוּ בְּצִלְצְלֵי תְרוּעָה:
כָּל הַנְּשָׁמָה תְהַלֵּל יְהוָה הַלְלוּ יְהוָה:

(תהלים ק"ג)

Lodate Iddio nel Suo santuario, lodatelo nell'alto della Sua potenza.

Lodatelo per le Sue potenti opere, lodatelo per la Sua grandezza.

Lodatelo al suono delle trombe, al suono delle arpe e delle cetre.

Lodatelo al suono dei timpani e fra le danze, lodatelo al suono degli strumenti a corda e a fiato.

Lodatelo con cembali risonanti, lodatelo con cembali squillanti.

Tutto ciò che respira lodi l'Eterno. Alelujàh.

(Salmo 150)

Ad Avi e Rachel

Un piccolo ricordo di un grande giorno.

*Oggi vi avviate a creare una nuova famiglia:
il nostro amore, la nostra benedizione,
il nostro augurio di serenità ed armonia
vi accompagneranno lungo tutto il cammino,*

I vostri genitori

Yehuda e Simi Ebert e Sara

אבא ורחה

ציבון קטן מיום אדוא.

ביום אתם צועדים אקראת מלפני חזלם,

כאבבם לנו, כבובם לנו ואיחולינו אביחולינו אבבם ולאוהב,

אתם ילדו אורק א בדוק.

כפורים כאובבים

יבדב וסימי, אברט ולרב

Gli sposi, i genitori e i testimoni si recano ad assistere alla lettura dell'atto nuziale (Ketubà), formulato secondo l'antichissimo costume ebraico, col quale lo sposo assume tutta la responsabilità della nuova famiglia che sta per formarsi in Israele.

אִשֶּׁת חַיִל מִי יִמָּצָא וְרַחֵק פְּנִינִים מִכָּרָה :
בְּטַח־בָּהּ לֵב בְּעֵלָהּ וְשָׁלָל לֹא יִחָסֵר :
נִמְלַתְהוּ טוֹב וְלֹא רָע כָּל יְמֵי חַיֶּיהָ

*Chi sa trovare una donna di valore? Il suo pregio è superiore alle perle.
Il cuore del marito può fidare in lei, e dovizie non verranno a mancare
gli arreca sempre bene e mai male, tutti i giorni della sua vita.*

Terminata la lettura e firmata la Ketubà, gli sposi si dispongono davanti al Rabbino (lo studioso della «Toràh», cioè dell'insegnamento divino) sotto il baldacchino nuziale (chuppàh); vicino ad essi i genitori e i testimoni; secondo l'uso di alcune comunità, tra cui quella di Roma, il fratello maggiore dello sposo assiste reggendo, vetustissimo simbolo nuziale, una torcia accesa; il coro canta:

בְּרוּךְ הַבָּא בְּשֵׁם ה' בְּרַכְנוּכֶם מִבֵּית ה' :
אֵל ה' וַיָּאָר לָנוּ אֶסְרוּ-חַג בְּעַבְתֵּימָם עַד-קָרְנוֹת הַמִּזְבֵּחַ :
אֵלֵינוּ אֲתָהּ וְאוֹרְךָ אֱלֹהֵינוּ אֲרוֹמְמֶךָ :
הוֹדוּ לָהּ כִּי-טוֹב כִּי לְעוֹלָם חֲסִדוֹ :

(תהלים קי"ח כ"ו-כ"ט)

*Benedetto colui che viene in nome dell'Eterno. Noi vi benediciamo
in nome dell'Eterno.*

*L'Eterno è il Signore che fa splendere su di noi la luce; legate la vit-
tima festiva e conducetela agli angoli dell'altare.*

TRADUZIONE DEL TESTO DELLA KETUBÀ (CONTRATTO DI MATRIMONIO)

Con buona sorte e con buona fortuna

Domenica... dalla creazione del mondo secondo il computo che noi facciamo qui a Roma, città situata sul fiume Tevere, il giovane... figlio di... ha detto alla distinta Sig.na... sposa, qui presente, figlia di... «Sii tu per me moglie secondo la Legge di Mosè e di Israele ed io con l'aiuto di Dio ti curerò, ti onorerò, ti alimenterò e ti manterrò secondo le regole dei mariti ebrei che curano, onorano, alimentano e mantengono le loro mogli con lealtà e ti assegno la dote che ti spetta di duecento zuzim d'argento secondo quanto prescrive la coabitazione come è in uso in tutto il mondo».

E la distinta Sig.ra..., suddetta sposa, acconsente di essere moglie del Sig...., suddetto sposo.

E quanto alla dote nuziale che essa ha portato con sé dalla casa paterna oltre al corredo e all'ulteriore somma che lo sposo ha aggiunto alla dote di lei di sua volontà dai suoi beni, il tutto è regolato dagli accordi presi dallo sposo e la sposa ad eccezione dei duecento zuzim d'argento che comunque spettano a lei secondo la Torah.

E così ha detto a noi il Sig...., il suddetto sposo: «La garanzia del valore di questa Ketubà io assumo per me e per i miei eredi per pagarla con tutti i beni e la proprietà che io ho sotto il cielo, che ho acquistato e acquisterò, beni e proprietà di cui ho già garanzia o che non c'è garanzia. Tutti questi sono garanti e vincolati per pagare la somma di questa Ketubà per intero persino prelevando il mantello che porto indosso in vita e in morte, da oggi in poi».

E il Sig...., suddetto sposo, ha accettato la garanzia e il valore di questa Ketubà secondo l'impegno dei contratti nuziali che si usano in Israele e che non sono semplici promesse o bozza di documenti, da oggi in poi.

Ed abbiamo accettato l'impegno dal giovane..., suddetto sposo, figlio di..., a beneficio e a vantaggio della Sig.na suddetta sposa, figlia di...

Tutto quanto è specificatamente scritto sopra nel modo idoneo con cui si acquista diritto, ed è tutto regolare, chiaro ed irrevocabile.

Lo sposo porge poi alla sposa la Ketubà e dice:

הא ליד כְּתוּבַתִּיךְ כְּדַת מֹשֶׁה וְיִשְׂרָאֵל:

Eccoti il contratto matrimoniale secondo la Legge di Mosè e d'Israele

Il Rabbino prende poi un secondo calice contenente del vino e recita «le sette benedizioni»:

סְבְּרֵי מְרֻנָּן: לְחַיִּים

בְּרוּךְ אַתָּה ה' אֱלֹהֵינוּ מֶלֶךְ הָעוֹלָם בּוֹרֵא פְּרֵי הַגֶּפֶן:

בְּרוּךְ אַתָּה ה' אֱלֹהֵינוּ מֶלֶךְ הָעוֹלָם שֶׁהַכֹּל בְּרָא לְכַבֹּדוֹ:

בְּרוּךְ אַתָּה ה' אֱלֹהֵינוּ מֶלֶךְ הָעוֹלָם יוֹצֵר הָאָדָם:

בְּרוּךְ אַתָּה ה' אֱלֹהֵינוּ מֶלֶךְ הָעוֹלָם אֲשֶׁר יָצַר אֶת הָאָדָם

בְּצַלְמוֹ בְּצֶלֶם דְּמוּת תְּבַנִּיתוֹ וְהִתְקִין לוֹ מִמֶּנּוּ בְּנִין עֲדֵי עַד

בְּרוּךְ אַתָּה ה' יוֹצֵר הָאָדָם:

שׁוֹשׁ תְּשִׁישׁ וְתַגַּל עֵקֶרָה בְּקַבּוּיִן בְּנִיָּה לְתוֹכָהּ בְּשִׂמְחָה

בְּרוּךְ אַתָּה ה' מְשַׂמַּח צִיּוֹן בְּבִנְיָה:

שִׂמְחַת תְּשַׂמַּח רְעִים אֱהוּבִים כְּשִׂמְחַתְךָ יִצִּירְךָ בְּנֵי עַרְן

מִקֶּדֶם בְּרוּךְ אַתָּה ה' מְשַׂמַּח חֲתָן וְכֻלָּה:

בְּרוּךְ אַתָּה ה' אֱלֹהֵינוּ מֶלֶךְ הָעוֹלָם אֲשֶׁר בְּרָא שְׂשׂוֹן

וְשִׂמְחָה חֲתָן וְכֻלָּה גִּילָה רְנָה רִיָּצָה וְחִדּוּה אֲתָבָה

וְאַחֲרָה שְׁלוֹם וְרַעוּת מְהֵרָה ה' אֱלֹהֵינוּ יִשְׁמַע בְּעַרְי

יְהוּדָה וּבְחֻצוֹת יְרוּשָׁלַיִם קוֹל שְׂשׂוֹן וְקוֹל שִׂמְחָה קוֹל

חֲתָן וְקוֹל כְּלָה קוֹל מִצְהָלוֹת חֲתָנִים מִחֻפְתָּם וּנְעָרִים

מִמִּשְׁתֵּה נְגִינָתָם בְּרוּךְ אַתָּה ה' מְשַׂמַּח חֲתָן עִם הַכֻּלָּה:

*Il mio Dio sei Tu e io Ti celebrerò, il mio Dio sei Tu e io Ti esalterò.
Celebrate l'Eterno poiché Egli è buono, perché la Sua gloria dura in
Eterno.*

(Salmo 118, vv. 26-29)

Il Rabbino celebrante prende un calice contenente vino e dice:

סְבְּרֵי מְרֻנָּן: לְחַיִּים

בְּרוּךְ אַתָּה ה' אֱלֹהֵינוּ מֶלֶךְ הָעוֹלָם בּוֹרֵא פְּרֵי הַגֶּפֶן:

בְּרוּךְ אַתָּה ה' אֱלֹהֵינוּ מֶלֶךְ הָעוֹלָם אֲשֶׁר קִדְּשָׁנוּ בְּמִצְוֹתָיו

וְצִוָּנוּ עַל הָעֲרִיּוֹת וְאָסַר לָנוּ אֶת הָאֲרוּסוֹת וְהִתִּיר לָנוּ

אֶת הַנְּשׂוּאוֹת לָנוּ עַל יְדֵי חֲפָה וְקִדּוּשֵׁי בְּרוּךְ אַתָּה ה'

מִקֶּדֶשׁ עַמּוֹ יִשְׂרָאֵל עַל יְדֵי חֲפָה וְקִדּוּשֵׁי:

Col permesso dei Maestri. Per la vita!

*Benedetto Tu, o Signore Dio nostro, Re del mondo, creatore del frutto
della vite.*

*Benedetto Tu, o Signore Dio nostro, Re del mondo, che ci hai santifi-
cato con i tuoi precetti e ci hai comandato di non contrarre matrimo-
ni illeciti; ci hai vietato l'unione prima del matrimonio e ci hai per-
messo di sposare celebrando il rito matrimoniale e la «consacrazione».
Benedetto Tu o Signore, che santifichi il popolo d'Israele per mezzo
della celebrazione del rito matrimoniale e della «consacrazione».*

Lo sposo e la sposa bevono il vino dal calice.

Lo sposo mette l'anello al dito indice della mano destra della
sposa dicendo:

הָרִי אֶת מִקְדָּשְׁתְּ לִי בְּשִׁבְעַת זֹו כְּדַת מֹשֶׁה וְיִשְׂרָאֵל:

*Tu sei consacrata a me, con questo anello, secondo la legge di Mosè e
d'Israele.*

Tua moglie nella tua casa è come una vite feconda; i tuoi figlioli intorno alla mensa son come virgulti di ulivo.

Ecco come sarà benedetto l'uomo che teme l'Eterno.

Ti benedica l'Eterno da Sion; possa tu vedere il bene di Gerusalemme tutti i giorni della tua vita e vedere i figli dei tuoi figli. Pace sia sopra Israele.

(Salmo 128, vv. 3-6)

I genitori pongono la mano destra sul capo degli sposi e li benedicono con le seguenti parole:

יְבוֹרְכוּ חַתָּן וְכֻלָּה כְּבָרְךָ ה' אָדָם וְחוּה:

יְבוֹרְכוּ חַתָּן וְכֻלָּה כְּבָרְךָ ה' אַבְרָהָם וְשָׂרָה:

יְבוֹרְכוּ חַתָּן וְכֻלָּה כְּבָרְךָ ה' יִצְחָק וְרֵבֶקָה:

יְבוֹרְכוּ חַתָּן וְכֻלָּה כְּבָרְךָ ה' יַעֲקֹב וְרַחֵל וְלֵאָה:

כִּי־בְשִׂמְחָה תֵצְאוּ וּבְשָׁלוֹם תִּבְלֹוּ

הַהָרִים וְהַגְּבוּעוֹת יִפְצְחוּ לְפָנֶיכֶם רִנָּה וְכָל־עֵצֵי הַשָּׂדֶה

יִמְחָאוּ־קֶרֶב:

(ישעיה נ"ה-י"ב)

Siano benedetti lo sposo e la sposa come Dio benedisse Adamo ed Eva.

Siano benedetti lo sposo e la sposa come Dio benedisse Abramo e Sara.

Siano benedetti lo sposo e la sposa come Dio benedisse Isacco e Rebecca.

Siano benedetti lo sposo e la sposa come Dio benedisse Giacobbe, Rachele e Lia.

Quando con gioia sarete liberi e con pace ritornerete, i monti e le colline canteranno innanzi a voi canti di gioia e gli alberi dei campi batteranno le mani.

(Isaia 55, v. 12)

Col permesso dei Maestri. Per la vita!

Benedetto Tu, o Signore, Dio nostro, Re del mondo, creatore del frutto della vite.

Benedetto Tu, o Signore, Dio nostro, Re del mondo, che tutto creasti per la Tua gloria.

Benedetto Tu, o Signore, Dio nostro, Re del mondo, che formasti l'uomo.

Benedetto Tu, o Signore, Dio nostro, Re del mondo, che hai creato l'uomo a Tua immagine, secondo la Tua forma ed hai stabilito per lui procreazione; Benedetto Tu o Signore, che hai formato l'uomo.

Si rallegrino e gioisca la donna che era infeconda nel vedere intorno a sé i suoi figli, presto e con gioia. Benedetto Tu o Signore che rallegrino Sion col ritorno dei suoi figli.

Rallegratevi tutti voi presenti, ricordando la gioia della prima coppia nel paradiso terrestre. Benedetto Tu o Signore che rendi lieto lo sposo e la sposa.

Benedetto sii Tu o Signore Dio nostro, Re del mondo, che hai creato la gioia e la letizia, lo sposo e la sposa, l'allegrezza e il canto, il giubilo e il gaudio, l'amore e la fratellanza, la pace e l'amicizia; fa', o Signore Dio nostro, che si odano presto nelle città della Giudea e nelle strade di Gerusalemme voci di letizia e voci di gioia, voci di sposi e voci di spose, canti giocondi di sposi dal loro baldacchino e di giovani dal banchetto della loro festa. Benedetto sii Tu, o Signore, che rendi lieto lo sposo insieme con la sposa.

Gli sposi bevono il vino dal calice.

Poi il cantore intona:

אֲשַׁתְּךָ כַּגֶּפֶן פְּרִיָּהּ בִּירְכָתִי בֵיתְךָ בְּנִיךָ כְּשִׂתְלֵי זֵיתִים
סָבִיב לְשִׁלְחָנְךָ:

הִנֵּה כִי־כֵן יְבָרְךָ גִבּוֹר יִרְאֵה ה':

יְבָרְכֶךָ ה' מִצִּיּוֹן וְרֵאָה בְּטוֹב יְרוּשָׁלַם כָּל יְמֵי חַיֶּיךָ:

וְרֵאָה־בְּנִים לְבְנֵיךָ שְׁלוֹם עַל־יִשְׂרָאֵל:

(תהלים קכ"ח ג-ו)

מִשְׁכִּיל שִׁיר יְרִידָת:

רָחֵשׁ לְבִי דְבַר טוֹב אָמַר אָנִי מַעֲשֵׂי לְמַלְךְ לְשׁוֹנֵי עַמ

סוֹפֵר מְהִיר:

יְפִיפִית מִבְּנֵי אָדָם תּוֹצֵק חַן בְּשִׁפְתוֹתֶיךָ עַל־כֵּן בְּרַכָּה

אֱלֹהִים לְעוֹלָם:

מִרְוָאֵהָלוֹת קִצְיֵעוֹת כָּל־בְּגֵדֶיךָ מְוַהֲכֵלִי שֵׁן

מִנֵּי שִׁמְחוֹךְ:

בְּנוֹת מְלָכִים בִּיקְרוֹתֶיךָ נִצְבָּה שֶׁגַל לִימִינֶךָ

בְּכַתֵּם אוֹפִיר:

(תהלים מ"א-ג ט-י)

Maskil, canto d'amore.

Il mio cuore mi suggerisce pensieri lieti, io dedico questa mia opera al re, la mia lingua è simile alla penna di uno scrivano veloce.

Tu sei molto più bello di tutti gli altri uomini, grazia è diffusa sulle tue labbra, poiché ti ha benedetto Iddio per l'eternità.

Di mirra, aloe e cassia sono profumate tutte le tue vesti, strumenti musicali portati da palazzi d'avorio ti rallegrano.

Figlie di resi trovano fra le donne a te care, la regina sta in piedi alla tua destra adornata di oro di Ofir.

Si accrescano le gioie in Israele e si allontanino le angosce. Lodate il Signore perché Egli è buono, perché in eterno è la Sua misericordia.

Il Rabbino invoca sugli sposi la benedizione divina («benedizione sacerdotale»):

יְבָרַכְךָ ה' וַיִּשְׂמְרֶךָ:

יְאֵר ה' פָּנָיו אֵלֶיךָ וַיַּחַנְךָ:

יִשְׂאֵ ה' פָּנָיו אֵלֶיךָ וַיִּשֶׂם לְךָ שְׁלוֹם:

(במדבר ו': כ"ד-כ"ו)

Ti benedica l'Eterno e ti protegga; faccia Egli splendere su di te la luce del Suo volto e ti conceda grazia; rivolga l'Eterno il Suo volto verso di te e ti conceda pace.

(Numeri 6, vv. 24-26)

Alla fine della «benedizione sacerdotale», seguendo un antico uso, lo sposo spezza il calice sul quale sono state dette le prime benedizioni; secondo una tradizione riferita nel Talmud, si spezzava un vaso durante i conviti o in altri momenti di allegrezza a ricordare il dolore per l'esilio; in adempimento della promessa di non dimenticare mai la terra d'Israele, espressa nel salmo 137, 5, lo sposo pronuncia:

אִם־אֶשְׁכַּחְךָ יְרוּשָׁלַם תִּשְׁכַּח יְמִינִי

Se io Ti dimentico, o Gerusalemme, si paralizzi la mia destra.

La cerimonia termina con il canto del salmo 45.